

testualizzare una serie di brevi dialoghi, di comprendere un testo, "Tutti in palestra" il titolo fiorentino, con domande a risposta multipla, di scrivere una cartolina ad un amico per invitarlo in vacanza e una lettera alla prefettura per ottenere la cittadinanza. Le correzioni sono veloci, a Firenze è stato quasi en plein, ma solo nei prossimi giorni i risultati ufficiali usciranno sul sito <http://testitaliano.interno.it>. Promosso a pieni voti chi ha incassato un risultato positivo pari almeno all'80% del punteggio totale. Chi non è riuscito, può fare subito una nuova richiesta di accesso al test: le prove continuano, oggi tocca a Borgo San Lorenzo.

LA TRAFILA

«Un gioco da ragazzi» è stato per Caterina, colombiana da 10 anni a Firenze: «Superando il test, eviterò di perdere un giorno di lavoro ogni anno per chiedere il permesso di soggiorno e di spendere 100 euro a

STEFANO PEDICA (IDV)

«Nel giorno dei test per immigrati, ribadiamo le parole del Cardinal Bagnasco che sottolinea come la chiesa riconosca il diritto a emigrare per trovare migliori condizioni di vita».

ogni rinnovo. Ma se avessi potuto scegliere non lo avrei fatto, non so se sia utile per dimostrare la conoscenza della lingua» dice dando voce a un sentimento condiviso nell'aula del Beato Angelico. Sefedion, albanese, è preoccupato, aspetta la moglie «che non sa bene l'italiano». Secondo lui, «sarebbe stato meglio se prima avesse fatto un corso di alfabetizzazione, che per ora però non è obbligatorio». Alla fine, è proprio una donna albanese sulla quarantina l'unica bocciata a Firenze. «Era completamente analfabeta in italiano, ha avuto difficoltà anche a mettere la firma» spiegano dalla commissione. Sull'utilità del corso la pensa allo stesso modo Patrizia Margiacchi, l'insegnante che ha compilato il test: «Il corso di alfabetizzazione per alcune persone è fondamentale in vista del test, che va vissuto non come un ostacolo, ma come uno strumento per l'integrazione vera» dice. Che il test non sia un filtro per rendere più difficile la consegna dei permessi di soggiorno lo crede anche il direttore scolastico del distretto di Asti, Francesco Contino, «altrimenti - commenta - saremmo i primi a non essere d'accordo». ♦

Italia-razzismo
OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it

I quiz? Un bene per l'integrazione aprirli a tutti gli stranieri

È partito in due città, Firenze e Asti, il test di lingua italiana a cui si devono sottoporre gli stranieri intenzionati a richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'esame dura circa un'ora ed è così strutturato: una prova di comprensione orale, una di comprensione del testo e una di composizione. Il test si supera rispondendo in maniera corretta all'80% dei quesiti. La prima tranche di iscritti (170 persone) è stata divisa e ieri è stato esaminato il primo gruppo di trenta. A quanto pare il test è andato bene e a Firenze solo una persona non ha superato l'esame. Se si sbaglia, e non si passa il test, ci si può riscrivere immediatamente. È ancora presto, questo è ovvio, per tracciare un bilancio. Possiamo, però, sollevare alcune obiezioni già evidenziate a suo tempo. La mancanza di una rete efficiente di scuole, o perlomeno corsi, di italiano per stranieri e la difficoltà per gli stessi a frequentarli dato che, nella maggior parte dei casi, si tratta di lavoratori che difficilmente possono prendere dei permessi. Esiste, poi, la questione dei tempi. Ogni anno, infatti, quasi mezzo milione di stranieri potrebbe avere i requisiti necessari per presentare la richiesta per soggiorno di lungo periodo. Il patronato delle Acli denuncia l'inserimento di questo nuovo requisito, oltre agli altri, che inevitabilmente causerà uno slittamento nelle domande e nei rilasci dei permessi. La soluzione potrebbe essere questa: permettere di partecipare al test di italiano anche chi ancora non ha tutti i requisiti (come quello dei cinque anni di residenza). Ovviamente, una simile diversa impostazione presuppone - cosa tutt'altro che scontata - che vi sia la volontà pubblica di incrementare l'integrazione, e non di disincentivarla. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Alemanno fa la lista degli assessori fannulloni Poi li lascia al loro posto

Prima del rimpasto della Giunta, il sindaco di Roma si era lasciato sfuggire apprezzamenti negativi su alcuni assessori spesso assenti. Poi però li ha confermati mentre altri, dal rendimento ineccepibile, sono stati sostituiti.

LUCA DEL FRA
MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

C'è la lista con cui il sindaco di Roma si è presentato al papa e (poi) alla città dopo la notte dei lunghi coltelli. E c'è un'altra lista, che Alemanno - a detta di chi ha raccolto il suo sfogo nelle ore precedenti alla formazione della nuova giunta - sgranava come una litania. «Alfredo Antonozzi è un fannullone (ndr riconfermato assessore al Patrimonio e alla casa), Mauro Cutrufo se non avesse fatto il candidato vicesindaco lo avrei già sostituito (ndr riconfermato vicesindaco anche lui), Davide Bordoni (ndr assessore al Commercio) doveva controllare i cartelloni abusivi, mi ha creato un sacco di problemi, Ernesto Cavallari (ndr assessore al personale, riconfermato) ha litigato con mezzo mondo, Marco Corsini (assessore all'urbanistica) è una brava persona ma ci vorrebbe uno capace di confrontarsi con i comitati di quartiere piuttosto che uno che tutti i fine settimana se ne va all'isola d'Elba...». Il "gabbiano" Fabio Rampelli - uno dei fautori della vittoria della destra a Roma, furibondo adesso perché due su tre dei "suoi" sono stati cacciati - giura che la "vera" lista del sindaco fosse questa. E la agita adesso come un capo d'accusa. «Se fosse valso il criterio del merito, non sarebbero più in giunta nemmeno loro...», osserva, preparandosi, da deputato romano, a denunciare pubblicamente i "mali" della «fase due» capitolina. Partorita a via de Calboli, ex sede romana di Fi, in una notte «da prima Repubblica», «andavi a dormire con una soluzione e quando ti svegliavi le carte erano state cambiate». «Ci hanno votato perché avevamo promesso il cambiamento, ma mi domando quale sia il destino che ci attende quando il bilancio di Roma viene affidato a un uomo di Cesare Geronzi», attacca Rampelli, puntando il dito contro uno dei nomi nuovi incoronati a sorpresa nella notte. Carmine Lamanda, ex dg di Capitalia, ora assessore al bilancio (c'entrerà nulla che Gianni Sammarco, coordinatore del Pdl, presente a via de Calboli, è anche l'avvocato di Geronzi?

ndr). «Voglio capire se con il sindaco siamo ancora sulla stessa lunghezza d'onda, a cominciare dal rapporto con i poteri forti». E dalle privatizzazioni delle aziende capitoline, affidati al nuovo titolare del bilancio: «Un conto è esternalizzare alcuni servizi, un conto è smontare i servizi pubblici per darli in mano privata».

Ecco, non proprio per titoli, quello che il deputato Rampelli, uno dei cosiddetti generali romani - non proprio uno che non conta nulla se anche il ministro Giorgia Meloni si definisce una "rampelliana" - dirà pubblicamente nella conferenza stampa da convocare per giovedì prossimo. Alla Camera. Ennesimo segnale che gli effetti della crisi capitolina, mal risolta con la formazione della nuova giunta, presto potrebbero abbattersi sulle aule del parlamento, dove, tra una proposta di legge sul trasferimento della Consob a Milano, e qualche dilazione al piano di rientro dal debito

Le "pagelle" del sindaco «Cutrufo lo avrei già sostituito, con Bordoni un sacco di problemi...»

già pronta per il milleproroghe, si decideranno gran parti delle sorti romane.

Sarà un caso ma ieri mentre Umberto Croppi, il più titolato degli esclusi dalla giunta Alemanno, convocava alla Camera la sua conferenza stampa d'addio, al senato Stefano De Lillo, a nome del fratello Fabio-assessore defenestrato, chiamava a raccolta i giornalisti, per minacciare la riscossa.

L'odore della sconfitta. Umberto Croppi, da ex assessore alla Cultura di Alemanno, lo chiama così. Non vuole che gli resti attaccato addosso - dice - ora che il sindaco ha deciso di sacrificare la sua testa sull'altare delle correnti di maggioranza. Per questo motivo «da vero cattolico» - spiega - preferisce usare la «pietas». E però alla conferenza stampa di addio convocata in una sala stampa della Camera affollatissima, l'ex spin doctor di Alemanno si presenta circondato dallo stato maggiore di Futuro e Libertà (dalla direttrice del Secolo d'Italia Flavia Perina al coordinatore di Fli Adolfo Urso) e con un trionfo di attestati di stima che vanno da Pietro Ingrao a Dante Ferretti, che se non sono una vendetta dicono che la sconfitta è altrove. ♦